

Il nuovo assessore regionale Luca Barberini espone le sue linee: liste di attesa, intramoenia, Università, ticket

La nostra sanità riparte dalle persone

di **Diego Aristei**

► **PERUGIA** - Al neo assessore alla Sanità e al Welfare Luca Barberini piacciono le sfide impossibili. E non potrebbe essere diversamente visto che dovrà gestire un bilancio che supera il miliardo e settecento milioni su un totale di due miliardi. Qualità, competenza e non appartenenza. Ricordate bene queste tre paroline perché saranno il tratto distintivo dell'azione amministrativa di Barberini che guarda ben oltre il 2020 ponendo come obiettivo il 2030. Tranquilli, l'assessore non ha la minima intenzione di restare in sella fino a quella data. La sua ambizione, però, è gettare le basi per una sanità e un welfare che tra quindici anni possano operare con una certa tranquillità puntando sempre e comunque sulle eccellenze tenendo ben presente la persona umana. Tra nuovi Piani come quello sanitario, quello sociale e quello della non autosufficienza e la nomina dei nuovi direttori generali che scadono a fine anno, il lavoro non manca. Senza dimenticare i quarantadue milioni in meno che arriveranno da Roma. "Le meno risorse per la sanità - taglia corto - ovviamente ci devono far stare attenti ma di certo non ci faranno perdere il

sonno".

E' proprio così sicuro?

"Abbiamo bilanci in ordine. E poi avevamo già previsto il taglio delle risorse nazionali. Detto questo la nostra azione dovrà essere caratterizzata in maniera più marcata dall'efficienza del sistema sanitario".

Un modello di sanità per i prossimi cinque anni che sostenga le

persone partendo dai bisogni. Questa la sua promessa. Pensa di mantenerla?

"Vorrei rovesciare la piramide, partendo dai bisogni. Cerco di comprendere e ipotizzare i bisogni delle persone e sulla base degli elementi raccolti riorganizzare il sistema. Dobbiamo dare vita a un modello di sanità che sia rispondente alle esigenze di oggi. Sia chiara una cosa: quello che abbiamo ipotizzato trent'anni fa non è più al passo con i tempi. Occorrono modelli diversi".

In queste due settimane da as-

sessore che idea si è fatto?

"La struttura è molto preparata e in grado di capire i bisogni dei nostri territori. L'assessorato deve tornare ad essere protagonista nella programmazione sanitaria, territoriale, nel rapporto con le aziende. Le sfide dei prossimi mesi saranno anche i Piani sociale, sanitario e quello della non autosufficienza".

Le liste di attesa come vanno gestite?

"Intanto proseguirà il piano straordinario appositamente adottato lo scorso anno dalla

giunta regionale. Un piano che verrà rilanciato e che sarà affiancato da una più intensa attività di monitoraggio

per incrementare ancora il contenimento dei tempi di attesa e favorire la presa in carico di tutti gli assistiti, evitando la criticità di una mancata risposta assistenziale. A tal fine abbiamo dato mandato ai direttori delle aziende di evidenziare i punti critici di questo percorso. Proprio oggi (*ieri, ndr*) ho detto ai direttori nel corso dell'incontro (*vedi articolo qui sopra*) che un elemento fondamentale della valutazione sarà proprio la gestione delle liste di attesa. Trovo inaccettabile che i cittadini non riescano ad avere risposte".

Quando ci sarà una valutazione concreta e un bilancio delle liste di attesa?

"A settembre rivedremo il piano in base ai risultati e cercheremo di modificare le cose che non vanno".

Entro l'anno si andrà alle nuove nomine dei direttori generali. Già

La scelta dei nuovi direttori generali: "Competenza e non appartenenza"

Segue...

qualcuno è in fibrillazione. Quali criteri pensa di adottare per la scelta?

“Competenza e non appartenenza. Riconosco che gli attuali direttori generali hanno dato tanto al sistema sanitario. Abbiamo bisogno di capire e fare le scelte migliori. Tempo quindici giorni e porterò in giunta l'aggiornamento dei soggetti che potenzialmente hanno i requisiti per coprire questi incarichi”.

Ci sarà discontinuità rispetto al passato?

“La discontinuità si chiede alla politica e non vedo perché non si debba attuare in altri comparti. Chiediamo competenza, su questo non ci sono dubbi”.

Sempre più pazienti si lamentano per gli alti costi delle visite intramoenia in Umbria.

“Posso essere sincero? Mi dà fastidio vedere lista d'attesa troppo lunghe mentre la visita intramoe-

nia può essere fatta subito”.

Per la verità questa situazione dà fastidio a molti...

“Siamo d'accordo. Non voglio proibire al cittadino di rivolgersi al professionista in una struttura privata nè tantomeno voglio limitare l'attività di quest'ultimo. Vorrei però dare garanzie

che il sistema pubblico dia risposte. Ecco perché è necessario abbattere le liste di attesa mettendo in pista una serie di meccanismi per fare in modo che il cittadino possa rivolgersi alla struttura pubblica. Questa la nostra sfida”.

Che idea si è fatto sugli ospedali cosiddetti minori? Ha senso una nuova struttura per Narni e Amelia quando a pochi chilometri, a Terni, c'è il secondo ospedale della regione?

“Dobbiamo avere la forza di dire che ci sono le strutture,

lei ha parlato degli ospedali minori, che possono lavorare sul primo soccorso, sulla chirurgia programmata. Questa è la loro vocazione. Se serve un intervento di alta specializzazione mi rivolgerò a strutture dove possono garantirla. Su Narni e Amelia mi limito a dire che si tratta di un intervento che fa parte di un nuovo modello di sanità. Prevede una programmazione della riabilitazione con oltre 70 letti. Un'operazione utile con la nuova idea di organizzazione di sanità. Costruire qualcosa che sia rispondente ai bisogni. Ecco la scelta di Narni-Amelia”.

Assessore come sono i rapporti con l'Università?

“L'Università rappresenta un valore e una opportunità di crescita del servizio sanitario regionale. Una delle gambe fondamentali. Abbiamo firmato la convenzione che va alimentata perché mancano i protocolli attuativi, i regolamenti. Dovremo lavorare per dare completa attuazione alla convenzione”.

Resta sempre tabù il ripristino dei ticket?

“Non è il momento di aumentare le tasse. Sono difficili da comprendere in questo periodo di difficoltà. Pensare di mettere tasse non fa parte del mio dna. E' inaccettabile mettere una tassa sulla salute”.

Per concludere, non pensa che ci vuole anche una buona dose di incoscienza nel fare l'assessore regionale alla Sanità.

“Ho anche una importante delega che è quella del Welfare e il mio pensiero va agli anziani e ai disagi più marcati. Senza dimenticare i giovani che rappresentano il presente e il futuro della nostra regione. Certo nella mia azione un po' di incoscienza serve. E sa perché?”.

A lei la parola finale.

“Perché le cose da fare sono tante e viene toccata la carne vera dei cittadini. Se in questi cinque anni avremo la forza politica di ridisegnare un sistema sanitario e sociale che siano entrambi rispondenti ai nuovi bisogni sarà una sfida affascinante che potrà essere utile fine al 2030. Una sfida, è vero, quasi da missione impossibile ma possiamo farcela.”

Twitter: @AristeiDiego

